

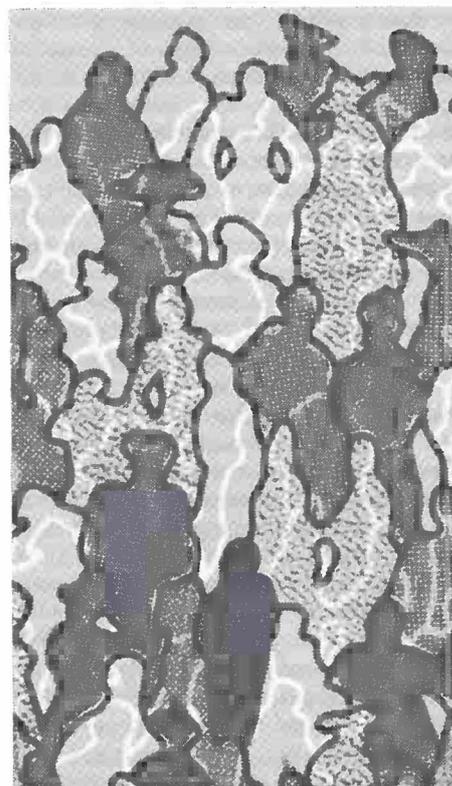
# I bisogni di aggiornamento dei docenti: sintesi delle indagini svolte nei diversi settori scolastici

A partire dall'anno scolastico 1985-86 l'Ufficio studi e ricerche del Dipartimento della pubblica educazione ha promosso una serie di indagini nei diversi settori scolastici in merito ai bisogni di aggiornamento.

Gli studi svolti hanno consentito – unitamente ad altri elementi di valutazione raccolti fra i quadri scolastici – di fornire una serie di indicazioni allo speciale gruppo di lavoro incaricato dal Dipartimento della pubblica educazione di elaborare una proposta di messaggio e di decreto relativi all'aggiornamento dei docenti.

Per quanto concerne la scuola materna e la scuola elementare l'Ufficio studi e ricerche ha potuto avvalersi del contributo dei proff. Alberto Cotti e Roberto Minotti, ai quali è stato assegnato il compito di svolgere questa analisi; per la scuola media l'indagine è stata condotta dal dott. Ezio Galli, mentre per le scuole medie superiori dal dott. Mauro De Grazia. Nel settore delle scuole professionali l'inchiesta è stata promossa dal prof. Luigi Bernasconi, della Sezione per la formazione professionale, in collaborazione con l'Ufficio studi e ricerche.

Nelle pagine che seguono si illustrano, a complemento di quanto già indicato nel progetto di messaggio sull'aggiornamento e il perfezionamento dei docenti, le principali risultanze emerse dalle indagini svolte. Per gli interessati sono disponibili presso l'Ufficio studi e ricerche i rapporti di ricerca relativi al settore primario, al settore medio e al settore medio superiore. Il rapporto concernente le scuole materne è in corso di elaborazione, mentre quello relativo alle scuole professionali può essere richiesto alla Sezione per la formazione professionale.



## SCUOLA MATERNA

Nel settore scuola materna, l'analisi dei bisogni è stata condotta con modalità analoghe a quelle descritte per i docenti di scuola elementare.

Il rapporto di ricerca è attualmente in fase di elaborazione per cui in questa sede ci si limiterà alla presentazione di alcuni dati significativi.

In primo luogo occorre rilevare il tasso di partecipazione particolarmente alto delle docenti: in effetti oltre il 99% delle maestre di scuola materna hanno consegnato il questionario, per cui i dati elaborati rappresentano praticamente la totalità del corpo docenti.

Anche per le docenti di scuola materna si può parlare di *bisogno generalizzato di aggiornamento* che ricopre le categorie del profilo professionale come risulta dalla tabella in calce.

Dalla tabella risulta inoltre che i bisogni più sentiti dalle docenti sono relativi alle categorie 'aspetti metodologico-didattici' e 'scienze dell'educazione', come dire le due dimensioni che maggiormente definiscono la specificità della funzione docente: «come insegnare» e gli aspetti teorici che soggiacciono all'atto educativo.

Occorre inoltre notare che le scelte delle docenti per queste due dimensioni sono abba-

stanza polarizzate sui valori estremi della scala (l'offerta è «molto utile»).

All'interno del rapporto le 5 categorie di bisogni sono state affrontate in modo analitico con una serie di temi e sottotemi per ciascuna categoria; il lettore ed in particolare i responsabili della formazione continua potranno così disporre di una sorta di «mappa dei bisogni» dove le singole voci sono state valutate dalle docenti in termini di utilità e di priorità.

In merito agli aspetti organizzativi delle future attività di aggiornamento, le preferenze delle docenti di scuola materna si indirizzano verso un aggiornamento facoltativo, pur non scartando l'ipotesi che alcune attività possano essere decretate obbligatorie per tutte le docenti; in quest'ultimo caso, tuttavia, queste attività dovrebbero essere inserite nell'orario lavorativo (leggasi tempo di lezione) del docente.

Occorre qui rilevare che l'orario settimanale compatto della scuola materna (dal lunedì al venerdì) non consente già nella fase attuale di svolgere attività di aggiornamento durante spazi liberi infrasettimanali.

Le docenti ritengono inoltre molto importante la messa a punto di provvedimenti atti a promuovere e incoraggiare le attività di aggiornamento, quali i sussidi e i congedi senza deduzione di salario.

## SCUOLA ELEMENTARE

Nel settore scuola elementare l'analisi dei bisogni di aggiornamento è stata condotta attraverso un'indagine capillare tramite questionario che ha coinvolto tutti i docenti del settore: maestri (847 hanno ritornato il questionario, pari al 90% dei docenti) e maestri speciali (valori di rientro 70-80% a dipendenza delle materie). Parallelamente, ma con altre modalità, sono stati interpellati i quadri direttivi di ogni circondario scolastico che sulla base della loro funzione sono chiamati ad analizzare i problemi che i docenti incontrano nell'esercizio della professione.

L'analisi delle risposte contenuta nella pubblicazione dell'Ufficio studi e ricerche (cfr. USR 87.05) vuole essere un tentativo di lettura di una realtà complessa e multiforme attraverso una serie di 'spaccati di realtà' che colgono una serie di dimensioni legate all'attività professionale del docente di scuola elementare.

Da un lato il rapporto presenta quindi una descrizione della realtà scolastica ticinese suddivisa in alcuni capitoli:

- descrizione della popolazione interpellata;
  - le attività di aggiornamento dei docenti relative all'ultimo quinquennio;
  - i bisogni di aggiornamento suddivisi in 5 categorie (cultura generale, scienze dell'educazione, aspetti metodologico-didattici, tecniche di insegnamento e conoscenza di sé), a loro volta analizzate in sottocategorie;
  - le modalità organizzative per realizzare un modello di formazione in corso di servizio.
- Si è cercato di andare oltre la semplice descrizione nel tentativo di interpretare e di capire i dati quantitativi emersi dai questionari.

Tabella: numero di docenti di scuola materna che ritengono utile / molto utile un'offerta di aggiornamento nelle 5 categorie

	Cultura generale	Scienze dell'educazione	Aspetti metodologico-didattici	Tecniche di insegnamento	Conoscenza di sé
n. docenti	230	314	323	141	188
%	67	91	94	41	55

In questo ambito i bisogni espressi dai docenti o a loro attribuiti dagli altri operatori scolastici sono stati analizzati alla luce del quadro pedagogico-istituzionale della funzione docente ed in particolare alla luce della «storia» della scuola di questi ultimi decenni caratterizzata in un primo tempo da tendenze innovatrici di tipo «spontaneo» (il dopo '68) e in seguito dalle riforme strutturali dei vari gradi scolastici. In questo contesto la professione docente ha subito una radicale metamorfosi; tale trasformazione non ha tuttavia intaccato l'immagine sociale della professione che per i non addetti ai lavori (e forse anche per gli stessi addetti!) continua a rimanere quella di prima, salvo a riversare sulla scuola, e quindi sul docente, buona parte dei problemi che emergono nel tessuto sociale (ecologia, droga, AIDS, ecc.).

In questo ordine di idee gli autori della ricerca non esitano a indicare come primo obiettivo della futura politica di aggiornamento quello della «re-invenzione della figura del docente», intesa come necessità di ridare fiducia, credibilità e autorevolezza al docente e quindi di riflesso migliorare la scuola. Tale obiettivo può essere tuttavia affermato a condizione che parallelamente venga ridefinito lo statuto giuridico-amministrativo della professione alla luce di questa nuova professionalità.

In questo senso i dibattiti politici di questa legislatura sulla legge della scuola, sull'ordinamento degli impiegati e docenti e, in rapporto al tema specifico di cui ci stiamo occupando, sulle nuove normative legate alla problematica dell'aggiornamento costitui-

scono altrettante risposte fondamentali in rapporto ai quesiti sollevati nella ricerca. Ritornando ai dati emersi dall'indagine ed in particolare alle conclusioni sviluppate dagli autori nell'ultima parte del rapporto, si può innanzitutto affermare che i docenti avvertono chiaramente il *décalage* esistente tra la loro formazione iniziale e le competenze loro richieste dal lavoro quotidiano. La partecipazione massiccia all'inchiesta costituisce un primo indice in questo senso in quanto i docenti hanno avvertito l'importanza dell'operazione aggiornamento. I bisogni indicati per le 5 categorie sono quantitativamente importanti per cui si può parlare di un *bisogno generalizzato e diffuso di aggiornamento*.

Entrando nel merito dei valori misurati possiamo constatare che le categorie più importanti, dal punto di vista dell'aggiornamento, sono quelle relative agli aspetti metodologico-didattici e alle scienze dell'educazione come risulta dalla tabella seguente:

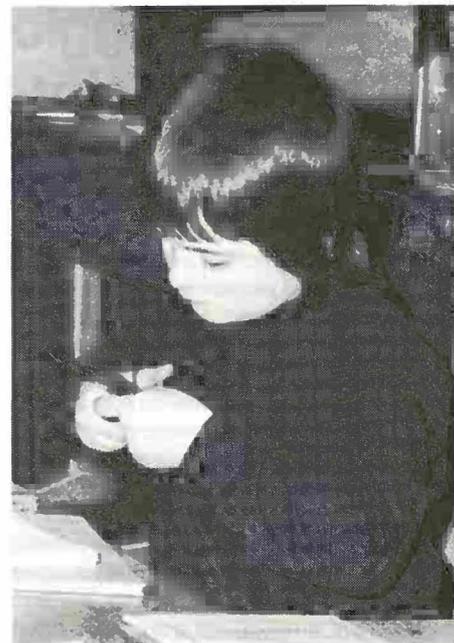


Tabella: numero di docenti di scuola elementare che ritengono utile / molto utile un'offerta di aggiornamento nelle 5 categorie

	Cultura generale	Scienze dell'educazione	Aspetti metodologico-didattici	Tecniche di insegnamento	Conoscenza di sé
n. docenti	492	545	623	480	299
%	57,7	64,2	73,5	57,2	36



Un'analisi più capillare dei dati fa comunque emergere uno spettro abbastanza variegato di bisogni che ben difficilmente possono essere ricondotti a gruppi di docenti identificabili sulla base di variabili oggettive quali anni di esperienza, circondario di appartenenza, classe di insegnamento, ecc..

I bisogni specifici emergono piuttosto da variabili individuali e da contingenze specifiche di lavoro; sul piano concreto questo fatto dovrebbe tradursi in *forme di aggiornamento individualizzate* costruite sulla base di un attento esame di ogni situazione e con il concorso dei diretti interessati.

Le strategie formative a 'obbligo generalizzato' dovrebbero restare l'eccezione da utilizzare in situazioni ben specifiche.

L'analisi dei bisogni e le relative implicazioni istituzionali legate all'evoluzione della professione mettono in rilievo il fatto che l'aggiornamento non può più essere considerato come un elemento da aggiungere al lavoro del docente; aggiornarsi diventa sempre più condizione necessaria per garantire qualità e professionalità al proprio modo di operare all'interno della scuola e pertanto è un'operazione che non può più essere lasciata unicamente alla volontà del singolo e al suo modo di occupare il «tempo libero». *L'aggiornamento*, come per altre professio-

ni, deve diventare *parte integrante del lavoro del docente* e ciò potrebbe comportare una ridefinizione dello statuto giuridico del docente all'interno del quale il lavoro del maestro non venga più definito in chiave riduttiva in termini di «ore-lezione».

In questo ordine di idee occorre anche riflettere su *possibili incentivi alla formazione* sia sotto forma di facilitazioni (rimborso spese, congedi pagati) sia sotto forma di riconoscimento salariale o d'altro genere. In altri ambiti lavorativi gli sforzi intrapresi dai singoli per attualizzare le conoscenze sono retribuiti sotto forma di carriera nell'ambito del

lavoro; nella scuola ciò è più difficile da un lato perché il sistema offre poche possibilità di avanzamento professionale e d'altro lato per una certa difficoltà nel valutare in termini oggettivi lo stesso lavoro del docente. Tale constatazione non deve tuttavia escludere a priori una riflessione sui possibili riconoscimenti da mettere in atto per valorizzare l'impegno dei singoli verso il proprio aggiornamento.

A conclusione del loro rapporto gli autori propongono uno schema nel quale vengono sintetizzate le conseguenze operative emerse dall'analisi:

---

<b>Fase 1</b>	valutazione dei bisogni individuali
<b>Fase 2</b>	negoiazione delle necessità di formazione
<b>Fase 3</b>	pianificazione dell'aggiornamento a corto/medio/lungo termine
<b>Fase 4</b>	personalizzazione della formazione
<b>Fase 5</b>	adozione di una 'pedagogia per adulti
<b>Fase 6</b>	applicazione operativa dei nuovi strumenti legislativi specifici alla formazione continua
<b>Fase 7</b>	riconoscimento della formazione effettuata

---

## SCUOLA MEDIA

### a) Obiettivi della ricerca

Con l'indagine riguardante la scuola media si sono voluti perseguire due obiettivi di carattere generale.

Innanzitutto fornire alle autorità competenti le necessarie informazioni per la preparazione degli atti legislativi auspicati in merito al problema dell'aggiornamento dei docenti.

In secondo luogo – ispirandosi volutamente a criteri di lavoro di natura sociologica – mettere a disposizione dei docenti interessati una duplice fonte informativa sicuramente divenuta indispensabile. Da un lato, lo studio, superando gli abituali confini disciplinari, rappresenta infatti per gli insegnanti stessi un'occasione di riflessione sulla propria condizione, poiché l'analisi dei bisogni di aggiornamento considera attentamente i molteplici fattori di eterogeneità della categoria (sesso, età, formazione, anni di insegnamento, rapporto di impiego, materia insegnata, sede di lavoro pubblica o privata). Dall'altro, dotato di un nutrito repertorio di proposte concrete, il documento può consentire ai docenti del settore di riappropriarsi del problema per promuovere modelli operativi di aggiornamento concreti e immediati.

### b) Metodologia

Il tema dell'aggiornamento è stato studiato mediante quattro approcci differenti e complementari.

Con la lettura degli *atti elaborati dall'Ufficio dell'insegnamento medio*, ci si è resi conto dello stato relativamente avanzato del problema, caratterizzato da un vasto dibattito introduttivo che aveva coinvolto ripetuta-

mente la comunità insegnante a livello di sedi (plenum) e di gruppi di materie; con ciò si è potuto dare all'indagine una impostazione realistica sicuramente rispondente alle aspettative degli interessati.

Con la consultazione degli *esperti*, sono emerse prioritariamente sia le esigenze di

un aggiornamento vincolato alle varie discipline, sia la necessità di una rivalutazione radicale del ruolo di docente sul piano della professionalità.

Con la consultazione dei *direttori*, è stato posto l'accento invece sulla necessità di un aggiornamento soprattutto di natura pedagogica capace, fra l'altro, di ridare alle sedi l'autentica funzione educativa che deve caratterizzare ogni circostanza di vita comunitaria giovanile: un principio auspicato originariamente anche dal legislatore, ma in seguito alterato da un esagerato processo di specializzazione nelle materie.

Con l'interrogazione dei *docenti*, infine, attuata mediante un questionario individualizzato particolarmente analitico, si è voluto coinvolgere gli interessi diretti al problema, stimolandone la loro adesione spontanea, libera, nel definire responsabilmente un problema che li concerne.

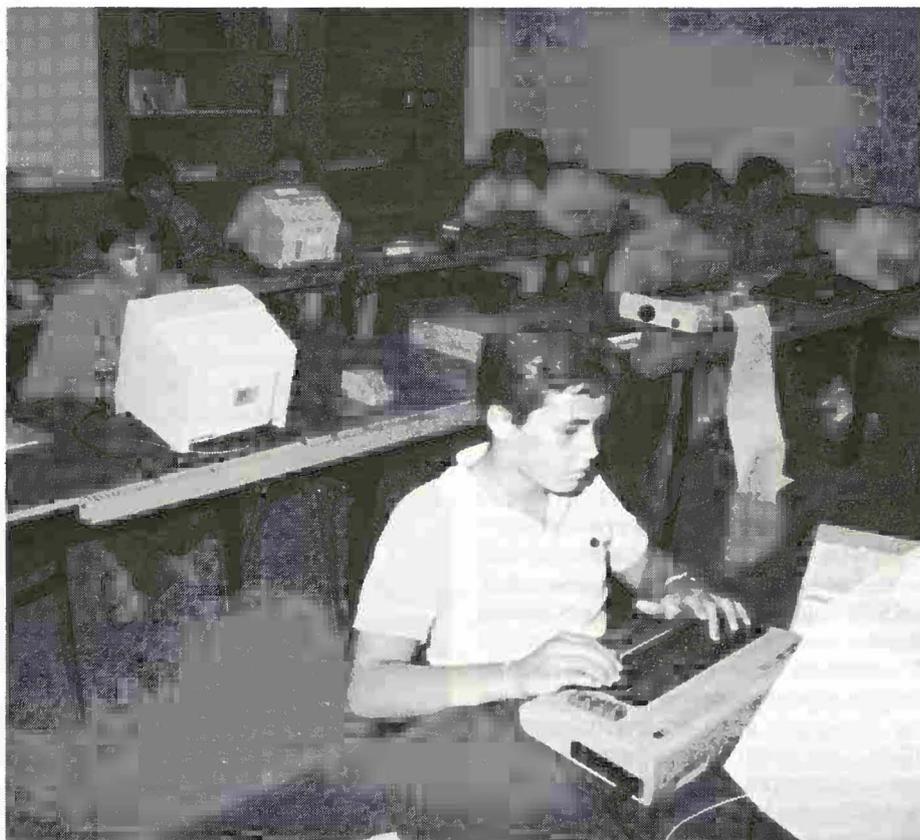
### c) Risultati

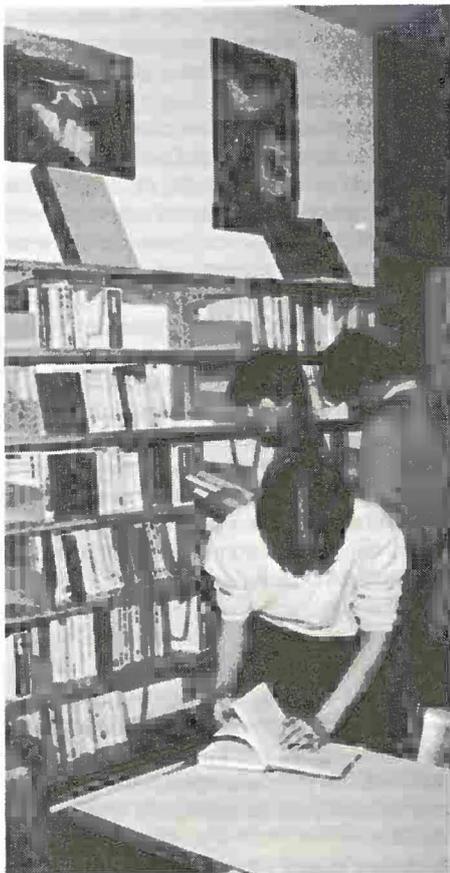
Considerata l'adesione relativamente modesta dei docenti all'interrogazione (41,8 per cento), si ritiene che i risultati dell'indagine debbano essere interpretati sulla base del concetto di «partecipazione», piuttosto che su quello convenzionale di «rappresentatività».

In questo senso, i docenti:

– risultano particolarmente motivati all'aggiornamento per ragioni evidenti di natura socio-culturale;

– esprimono – in senso decrescente per importanza – interessi di tipo didattico-disciplinare, conoscitivo-disciplinare, culturale generale, psicopedagogico;





- nella stragrande maggioranza dei casi, desiderano una rivalutazione della dinamica educativa di sede;
- solo nella misura di un quinto sentono il bisogno di una riqualifica professionale;
- sono soprattutto favorevoli alla facoltività dell'aggiornamento, che ritengono comunque debba essere prioritariamente attuato in tempo di lavoro oppure distribuito alternativamente nel tempo di lavoro se obbligatorio e nel tempo di vacanza se facoltativo;
- sostengono preferibilmente un aggiornamento di tipo seminariale e conviviale (gruppi di lavoro) nei confronti della forma classica uditoriale;
- auspicano che si ricorra - a seconda delle circostanze - a tempi di realizzazione intensivi (settimane blocco) e ciclici (periodicità brevi);
- sostengono in modo quasi plebiscitario la necessità del sussidiamento statale e dello sgravio settimanale o del congedo stipendiato;
- sono quasi tutti interessati alla partecipazione nella gestione dell'aggiornamento;
- si dividono, infine, in due categorie: una tendente a caldeggiare i corsi organizzati dal DPE, l'altra i corsi universitari e la ricerca libera.

Si rammenta infine, che il tasso di partecipazione all'interrogazione risulta maggiore per gli uomini, per i docenti nominati al 100% e per quelli con esperienza professionale più pronunciata: un'adesione quindi probabilmente sollecitata anche da fattori di sicurezza personale.

## SCUOLE MEDIE SUPERIORI

### a) La fase preliminare

Inizialmente vi sono stati gli incontri con i responsabili del DPE per i vari ordini di scuole e lo studio del materiale e dei documenti già prodotti nel Cantone sul tema dell'aggiornamento, di quello dei docenti in particolare. Tutto questo ha permesso di prendere i necessari contatti per la fase seguente con una prima delineazione delle ipotesi da verificare, delle piste da seguire.

### b) La fase esplorativa

Si è trattato prevalentemente di colloqui (con le direzioni delle scuole medie superiori, con gruppi di docenti e - in due sedi - con tutti i capi gruppo di materia) intesi a rilevare prese di posizione precedentemente espresse, a raccogliere il massimo di informazioni relative alle esperienze già effettuate e ai progetti in attesa di realizzazione. Questa fase ha altresì permesso di individuare la modalità di conduzione della fase estensiva dell'indagine che avrebbe potuto riscontrare il maggior consenso presso i docenti e di conseguenza una migliore disponibilità alla partecipazione e all'esplicitazione dei bisogni d'aggiornamento.

### c) Le indicazioni operative per la fase estensiva

Il campione di docenti interpellati nella prima fase ha dato, in modo pressoché unanime, l'indicazione di preferire un'indagine di tipo qualitativo, tale da lasciare il più ampio spazio possibile per la formulazione di osservazioni e di richieste. L'interlocutore principale della fase estensiva è stato indicato nel gruppo di materia (di sede o cantonale) poiché ritenuto l'ambito privilegiato in cui i bisogni d'aggiornamento emergono, si esplicitano, si trasformano in progetti, ricevono una risposta. Insistentemente è stata poi espressa l'esigenza di poter ricevere dal DPE una dichiarazione della disponibilità in merito alle concrete possibilità di realizzazione dell'aggiornamento.

namento. Pure sentita l'esigenza di veder coinvolti nell'indagine i commissari/esperti di materia, il cui ruolo, a questo proposito, richiede una ridefinizione ed una maggiore valorizzazione.

### d) Il rapporto intermedio

Coerentemente con le indicazioni raccolte nella fase esplorativa, le richieste e le osservazioni più significative sono state redatte in forma di rapporto, che è stato inviato personalmente a tutti i docenti del settore medio superiore e a tutti i commissari, al fine di ottenere delle prese di posizione da parte dei gruppi di materia ed eventualmente anche da parte di singoli docenti.

Tale rapporto ha trovato un'accoglienza generalmente assai favorevole ed è stato discusso dalla quasi totalità dei gruppi di materia, sia nelle varie sedi da parte dei gruppi sufficientemente numerosi, sia a livello cantonale da parte di quei docenti impossibilitati a ritrovarsi per sede. Ogni gruppo ha poi redatto un testo di risposta al rapporto intermedio. A queste prese di posizione si devono aggiungere quelle di un certo numero di docenti che si sono voluti esprimere anche a titolo personale e di numerosi commissari.

### e) Sintesi dei risultati della fase estensiva

1. La ricerca estensiva ha confermato che (anche) nel settore medio superiore la necessità di un aggiornamento inteso come attività di formazione permanente è considerata come indiscutibile ed in effetti essa dovrebbe essere uno dei punti attualmente qualificanti la riforma della scuola media superiore. Di qui alcune attestazioni di soddisfazione per quanto si è mosso in questa direzione, come pure molte lagnanze - per contro - per quanto è sembrato disattendere le esigenze dell'aggiornamento (ritardi, non sistematicità, sporadicità, difficoltà di ordine amministrativo, penalizzazione, ...).
2. Ovviamente legata inscindibilmente alla professione del docente vi è l'esigenza di auto-aggiornamento. Per questa attività



vengono nondimeno avanzate richieste di potenziamento delle infrastrutture di informazione, documentazione, ricerca scientifica (biblioteca cantonale, biblioteche di sede, centri di documentazione...).

3. Ma l'aggiornamento richiede necessariamente anche altre modalità: aggiornamento con i colleghi del gruppo di materia, con i colleghi dell'istituto, con la partecipazione a congressi, a convegni, a giornate di studio, alle iniziative del Centro di perfezionamento di Lucerna, ... D'altro canto una rigida contrapposizione fra aggiornamento obbligatorio - «imposto dall'alto», «gestito in ultima analisi dallo Stato» - e aggiornamento autonomamente gestito e programmato - nei contenuti e nelle modalità - dai docenti non si è delineata nella ricerca estensiva. Prevale piuttosto l'esigenza di giungere ad una effettiva collaborazione.

4. Si è riaffermato il ruolo, di primaria importanza, del gruppo di materia nell'individuazione delle esigenze, dei bisogni d'aggiornamento, nella formulazione degli obiettivi e dei progetti d'attuazione. Ai gruppi di materia è tuttavia ben presente la necessità di non rinchiudersi entro ristretti confini disciplinari né di eludere le implicazioni pedagogiche e didattiche. La collaborazione con gli esperti di materia è stata nuovamente sottolineata.

5. Le questioni di tipo amministrativo necessariamente connesse all'attuazione di varie forme d'aggiornamento collegiale (corsi, cicli di lezioni o seminari, partecipazione a convegni o giornate di studio nel Cantone, in Svizzera o all'estero) richiedono che la nuova legge sull'aggiornamento ed il relativo decreto d'applicazione diano un contributo definitivo nello sciogliere quelle difficoltà che in passato sono state di ostacolo alla realizzazione di determinati progetti o motivo di insoddisfazione, di malcontento, di demotivazione (questione degli sgravi orari, delle vacanze, delle ore di lavoro amministrativo, delle penalizzazioni per chi si è assunto in prima persona il lavoro - e l'onere - di un aggiornamento mediante congedi parziali o totali non retribuiti, ...).

6. Una richiesta generalizzata riguarda i congedi pagati (parziali o totali) per motivi di studio (espressione che si suppone di più facile comprensione rispetto a quella, più usuale soprattutto in contesto accademico, di anno sabbatico). Quanto scritto nel rapporto intermedio ha riscontrato un generale consenso.

7. Il settore medio superiore presenta alcune diversificazioni importanti. Nei licei le materie sono soprattutto quelle previste dall'Ordinanza federale di maturità ed attorno ad esse si costituiscono gruppi anche numerosi di docenti con esigenze comuni. In altre scuole medie superiori occorre tener presenti esigenze molto specifiche dovute alla particolarità delle materie insegnate (SCC, STS, Magistrale post-liceale), alla prevalente attività esercitata dai docenti quali liberi professionisti (soprattutto STS), o alla finalità generale dell'Istituto (SCC, STS, Magistrale post-liceale).

## SCUOLE PROFESSIONALI

L'analisi dei bisogni di aggiornamento dei docenti operanti nelle scuole professionali ha potuto beneficiare di tre supporti informativi altrettanto importanti:

- i rapporti di fine anno - 1985 - redatti dai docenti che avevano come tema unico l'aggiornamento appunto;
  - le riunioni dei colleghi dei docenti di tutte le scuole interessate (gennaio - febbraio 1986) con trattanda unica «L'aggiornamento dei docenti»;
  - il questionario di analisi approntato dalla Sezione per la formazione professionale.
- I risultati concreti di questi tre livelli di informazione hanno fatto presagire una linea di tendenza molto profilata nel senso che *sul tema dell'aggiornamento vi è una grande attesa da parte del corpo insegnante, nonché un marcato interesse generale.*

### Indicazioni sul questionario

Il grado di risposte è stato molto elevato, sinonimo di grande interesse. Sono stati distribuiti 454 questionari, ne sono rientrati 336.

Il collegio dei docenti del Centro scolastico per le industrie artistiche e quello della Scuola cantonale propedeutica per le professioni sanitarie e sociali hanno risposto in forma epistolare con una serie di indicazioni prettamente legate al particolare indirizzo dei due istituti.

In termini prettamente statistici possiamo dire che il 77,9% dei docenti attualmente impegnati come insegnanti di cultura generale hanno dato seguito all'invito espresso. Tale percentuale scende al 69,6% se si considerano i docenti di conoscenze professionali. I docenti giovani, nati dopo il 1955, che insegnano cultura generale sono percentualmente superiori a quelli che invece operano come docenti di conoscenze professionali.

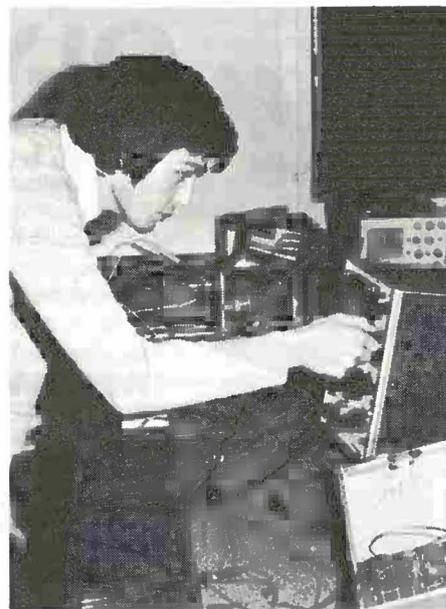
In ambedue i settori circa il 60% degli insegnanti hanno esperienza di insegnamento uguale o inferiore ai dieci anni.

Un docente su due che insegna cultura generale ha seguito parzialmente o totalmente studi accademici. Questa percentuale scende al 10% per i docenti di conoscenze professionali.

Attorno al 10% in ambedue i settori i docenti che hanno avuto modo di seguire l'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale.

### In otto punti il profilo del docente delle scuole professionali che si aggiorna

1. È un docente di scuola professionale quasi sempre di sesso maschile. Insegna nelle scuole cantonali da meno di quindici anni. Uno su due dispone di un titolo universitario e uno su dieci ha seguito l'Istituto di pedagogia per la formazione professionale. Se insegna cultura generale ha seguito anche la scuola magistrale. Con il datore di lavoro - lo Stato - ha, con altri quattro colleghi su dieci, un rapporto di nomina. In tre casi su dieci ha pure insegnato nelle scuole



maggiori mentre in quattro su dieci non ha mai insegnato. Il docente di conoscenze professionali, con altri sette colleghi su dieci, non ha mai insegnato.

2. Si ritiene molto utile l'aggiornamento nella cultura generale e fra le materie insegnate si desidera seguire corsi di matematica, informatica, lingua materna e problemi umani.

3. Fra le tecniche per la trasmissione delle conoscenze sono da privilegiare un aggiornamento nel linguaggio orale, nei sussidi didattici, nei mezzi tecnici e nell'informatica.

4. Se si dovesse attuare un aggiornamento nel campo dei problemi educativi con cui il docente è confrontato è richiesta la possibilità di aggiornarsi sulle tematiche dell'orientamento scolastico e professionale, dell'inserimento del giovane nel mondo del lavoro e della valutazione dell'apprendista.

5. Si desidera che l'aggiornamento sia facoltativo. Se proprio si prevede un aggiornamento obbligatorio la suddivisione fra i due generi di aggiornamento deve essere netta. Il docente è disposto a seguire almeno un corso di aggiornamento obbligatorio all'anno.

Se però è obbligato a fare l'aggiornamento, desidera svolgere questa mansione in tempo di lavoro.

6. Per aggiornarsi si mette a disposizione alla fine di agosto e, se proprio deve disporre di altro tempo, va bene anche all'inizio del mese di novembre. Per brevi interventi è disponibile nelle serate prima e dopo cena.

7. Preferisce lavorare in gruppo; le conferenze e i seminari di approfondimento nonché le visite e gli stages in azienda lo interessano molto.

8. Desidera che l'aggiornamento venga riconosciuto. Le modalità di questo riconoscimento, oltre a figurare nel dossier personale del docente, devono permettere un rimborso delle spese e l'ottenimento di un congedo senza deduzione di stipendio.